

SARDEGNA - La Snia Viscosa minaccia anche la chiusura dello stabilimento

Contro i 530 licenziamenti alla Filati sciopero generale domani nel Guspinese

Gli altri 600 lavoratori saranno messi in cassa integrazione - Oggi incontro dei sindacati e Cdf con gli esponenti del comprensorio e i sindaci dei vari comuni - Prese di posizione contro i progetti di smobilitazione della fabbrica di Villacidro

Appello del PCI alla mobilitazione

Serve una nuova giunta per risolvere la crisi

Sviluppare in Sardegna un movimento unitario di lotta per difendere e sviluppare l'occupazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con la manifestazione svoltasi domenica al palazzo dei convegni della Fiera Campionaria di Cagliari, la difesa dello sviluppo e dell'occupazione, conclusa dal comprensorio Guspinese, è stata vinta. La partecipazione di alcune migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, guanti da tutti i centri dell'isola, il PCI ha inteso rilanciare e sottoporre all'attenzione della opinione pubblica i drammatici problemi che stava vivendo la Sardegna, in particolare a causa della crisi che le più importanti industrie attraversano.

L'iniziativa del PCI — si legge in un appello ai popoli sardi lanciato in occasione della manifestazione di domenica — è oggi indirizzata a sviluppare una grande battaglia unitaria per l'occupazione nel Mezzogiorno, battaglia ressa urgente e necessaria dal profondo malestere che tra le due popolazioni dei sindacati e dei partiti con la disoccupazione il prezzo più amaro di una crisi che disintegra il già debole tessuto produttivo meridionale, aggrava gli squilibri e crea pericoli per la democrazia repubblicana. Questa battaglia dei comuni, dei partiti, di tutti i settori, Enti locali e dei comprensori nella programmazione.

Questa tendenza rende più travagliata e insidiosa il nuovo processo politico aperto con l'intesa delle forze autonome, come hanno dimostrato gli ultimi sviluppi della politica regionale. È necessaria una nuova governo regionale, una giunta di unità autonoma, che si sia costituita di un governo regionale, una giunta di unità autonoma con la diretta partecipazione del PCI che porti avanti una ferma politica rivendicativa nei confronti del governo, attui la riforma agro-pastorale e la politica dei servizi, mettendo i comparsari in grado di operare e decentrando le funzioni amministrative agli Enti locali nello spirito della legge.

Questa è la via per operare il rilancio autonoma che è la indicazione di fondo che seuriscono dalle forze autonome i lavoratori e del popolo sardo. Per i comunisti, siano essi dentro o fuori del governo regionale, decisiva è la partecipazione delle masse nella lotta per una svolta politica della regione.

Perciò il PCI — conclude l'appello — chiama alle loro file i lavoratori, i giovani e le donne perché in Sardegna non venga perduto nessun posto di lavoro e perché nel comprensorio e nei Comuni si sviluppi una forte mobilitazione unitaria per combattere gli sprechi, per la attivazione dei programmi rivendicativi, per la occupazione e lo sviluppo e per una nuova direzione politica della Regione.

FOGGIA - L'azienda non è stata finora rilevata

Ancora presidiata la «Bimbi belli»

Ritardi nella definizione del piano di riconversione industriale per la ex Aymonot di Manfredonia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Ancora molte incertezze persistono sulla ripresa dell'occupazione in provincia di Foggia. Le opere della «Bimbi belli» continuano a prevedere la fabbrica in attesa di una sbarcativa positiva. E' in corso una trattativa fra i vari proprietari della società, che si sono impegnati a riportare la fabbrica in funzione. La vicenda è complessa, con la presenza di un gruppo bolognese intentato a rilevarne tutto. Pare che la situazione per quest'ultima azienda tessile in crisi, possa sbloccarsi nei prossimi giorni in quanto si sta definendo il valore dei macchinari e delle attrezzature, perché non si può garantire la situazione finanziaria complessiva in cui versa questa azienda dove lavorano oltre cinquanta ragazze.

Nel giorni scorsi si era parlato che la riconversione industriale della ex Aymonot di Manfredonia era in pericolo. Purtroppo, le notizie non sono positive per i 240 dipendenti che da molti attendono che la situazione si sblocchi, in quanto si registra in questo settore un gran-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le popolazioni del Guspinese scenderanno in lotta domani in difesa della industria tessile di Villacidro. Lo sciopero generale è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali dopo che la direzione della Snia Viscosa ha confermato il licenziamento di 530 operai della «Filati Industriali», ventilando la chiusura dello stabilimento dal prossimo luglio con la motivazione pretestuosa che mancavano i mezzi di produzione. Dopo i 530 licenziamenti, infatti, gli altri circa 600 operai rimasti in forza alla «Filati Industriali» verrebbero mandati in cassa integrazione.

«La lotta deve essere estesa dalla fabbrica al territorio per difendere ogni posto di lavoro, perché la nuova possibilità di occupazione ai giovani e alle donne per respingere gli attacchi alle conquiste ottenute da lavoratori, per far decollare la programmazione regionale e per imporre al governo centrale ad attivare un programma concordato con i partiti della maggioranza nazionale», questo l'impegno assunto dai comunisti di Guspini, Villacidro, Arbus, San Gavino, Gonnosfanadiga, e di tutti gli altri comuni del comprensorio. I comunisti hanno ancora una volta ribadito l'impegno di tutto il partito, dei suoi militanti, delle sue organizzazioni per estendere il movimento di rinascita per una diversa direzione politica della Regione. Il movimento si è sviluppato in tutte le popolazioni, in tutte le isole, in tutte le località, con la disoccupazione il prezzo più amaro di una crisi che disintegra il già debole tessuto produttivo meridionale, aggrava gli squilibri e crea pericoli per la democrazia repubblicana. Questa battaglia dei comuni, dei partiti, di tutti i settori, Enti locali e dei comprensori nella programmazione.

Questa tendenza rende più travagliata e insidiosa il nuovo processo politico aperto con l'intesa delle forze autonome, come ha efficacia e credibilità se essa è espresso coerente del processo di profondo rinnovamento promosso dalla programmazione in tutti i settori, con le rivendicazioni autonome, che effettua la tendenza ad affrontare l'emergenza al di fuori della programmazione per ritornare alla politica disparsa e clientelare del passato e perpetuare l'assetto centralizzato della regione, che mortifica il ruolo di tutti i settori. Enti locali e dei comprensori nella programmazione.

Questa tendenza rende più travagliata e insidiosa il nuovo processo politico aperto con l'intesa delle forze autonome, come hanno dimostrato gli ultimi sviluppi della politica regionale. È necessaria una nuova governo regionale, una giunta di unità autonoma con la diretta partecipazione del PCI che porti avanti una ferma politica rivendicativa nei confronti del governo, attui la riforma agro-pastorale e la politica dei servizi, mettendo i comparsari in grado di operare e decentrando le funzioni amministrative agli Enti locali nello spirito della legge.

Questa è la via per operare il rilancio autonoma che è la indicazione di fondo che seuriscono dalle forze autonome i lavoratori e del popolo sardo. Per i comunisti, siano essi dentro o fuori del governo regionale, decisiva è la partecipazione delle masse nella lotta per una svolta politica della regione.

Perciò il PCI — conclude l'appello — chiama alle loro file i lavoratori, i giovani e le donne perché in Sardegna non venga perduto nessun posto di lavoro e perché nel comprensorio e nei Comuni si sviluppi una forte mobilitazione unitaria per combattere gli sprechi, per la attivazione dei programmi rivendicativi, per la occupazione e lo sviluppo e per una nuova direzione politica della Regione.

C'è stato qualche giorno fa un incontro fra la Regione Puglia e i quattro hanno partecipato, fra i quali, il presidente della Provincia di Foggia, Umberto Ranieri, segretario regionale del nostro partito — e quello della difesa e dell'accrescimento dell'occupazione — a partire dai prossimi mesi, già entro il '78. Due sono le direzioni lungo le quali muoversi: un primo lungo, occorre proseguire il confronto con il governo nazionale — ha aggiunto Ranieri — perché esso mantenga gli impegni assunti a Roma il 7 giugno nella corso dell'incontro promosso dal comitato regionale col corrispondente nazionale. Alcuni risultati, grazie alla mobilitazione unitaria di queste settimane sono stati già ottenuti: si guarda per esempio alla soluzione positiva che sembra delinarsi per la siderurgia lucana di Vito Venza, l'industria siderurgica, la cui quale muoversi, riguarda le cose che la Regione Basilicata deve fare.

Da questa manifestazione — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — si è avuto un grande consenso fra i lavoratori, che si è manifestato con un forte atteggiamento di solidarietà, soprattutto per i lavoratori della siderurgia lucana di Vito Venza.

«L'obiettivo per il cui raggiungimento sono impegnati e si battono i comunisti, i cani, i lavoratori e i comuni».

«La giunta deve rispettare gli impegni per lo sviluppo della regione»

Nostro servizio

MATERA — La Basilicata è ad un bivio: o l'avvio graduale di un processo di rinnovamento della economia regionale o un decadimento ulteriore che sarebbe fatale e che segnerebbe una regressione storica. Di qui l'allarme lanciato con la possente manifestazione di domenica dal comitato regionale del nostro partito — e quello della difesa e dell'accrescimento dell'occupazione — a partire dai prossimi mesi, già entro il '78.

Due sono le direzioni lungo le quali muoversi: un primo lungo, occorre proseguire il confronto con il governo nazionale — ha aggiunto Ranieri — perché esso mantenga gli impegni assunti a Roma il 7 giugno nella corso dell'incontro promosso dal comitato regionale col corrispondente nazionale.

Alcuni risultati, grazie alla mobilitazione unitaria di queste settimane sono stati già ottenuti: si guarda per esempio alla soluzione positiva che sembra delinarsi per la siderurgia lucana di Vito Venza, l'industria siderurgica, la cui quale muoversi, riguarda le cose che la Regione Basilicata deve fare.

Da questa manifestazione — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — si è avuto un grande consenso fra i lavoratori, che si è manifestato con un forte atteggiamento di solidarietà, soprattutto per i lavoratori della siderurgia lucana di Vito Venza.

«L'obiettivo per il cui raggiungimento sono impegnati e si battono i comunisti, i cani, i lavoratori e i comuni».

«La giunta deve rispettare gli impegni per lo sviluppo della regione»

Nostro servizio

MATERA — La Basilicata è ad un bivio: o l'avvio graduale di un processo di rinnovamento della economia regionale o un decadimento ulteriore che sarebbe fatale e che segnerebbe una regressione storica. Di qui l'allarme lanciato con la possente manifestazione di domenica dal comitato regionale del nostro partito — e quello della difesa e dell'accrescimento dell'occupazione — a partire dai prossimi mesi, già entro il '78.

Due sono le direzioni lungo le quali muoversi: un primo lungo, occorre proseguire il confronto con il governo nazionale — ha aggiunto Ranieri — perché esso mantenga gli impegni assunti a Roma il 7 giugno nella corso dell'incontro promosso dal comitato regionale col corrispondente nazionale.

Alcuni risultati, grazie alla mobilitazione unitaria di queste settimane sono stati già ottenuti: si guarda per esempio alla soluzione positiva che sembra delinarsi per la siderurgia lucana di Vito Venza, l'industria siderurgica, la cui quale muoversi, riguarda le cose che la Regione Basilicata deve fare.

Da questa manifestazione — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — si è avuto un grande consenso fra i lavoratori, che si è manifestato con un forte atteggiamento di solidarietà, soprattutto per i lavoratori della siderurgia lucana di Vito Venza.

«L'obiettivo per il cui raggiungimento sono impegnati e si battono i comunisti, i cani, i lavoratori e i comuni».

«La giunta deve rispettare gli impegni per lo sviluppo della regione»

Nostro servizio

MATERA — Per il lavoro e la giunta, il corso che compie la regione è chiaro: «Sì» a

intanto già da ieri a Villacidro e in atto la mobilitazione per difendere la fabbrica. «A «Filati Industriali» sono stati bloccati i camion in uscita.

I consigli di fabbrica di tutta la zona si sono riuniti per preparare le loro difese. I direttori, che sarà chiuso da una grande manifestazione popolare. Oggi sindacati e consigli di fabbrica si incontreranno con gli esponenti del Comprendorio e con i sindaci dei vari comuni.

«Non è una lotta che interessa una sola zona, ma tutta la provincia di Cagliari e l'intera Sardegna», così si è espresso o il segretario provinciale della CGIL, compagno Carlo Arthemate, a il presidente del Consorzio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che altri 530 lavoratori vengano messi sul mercato per perdere la loro famiglia, impediti che la «Filati Industriali» chiuda i battenti. Non deve succedere che un'altra fabbrica chiuda», ha dichiarato il presidente del 18. Comprendorio, compagno Marco Ortù, in un momento di forte tensione politica e di una effettiva difesa dell'occupazione, che argomento Arthemate — deve essere sentito da tutta la popolazione. Ecco perché avvengono incontri tra i lavoratori tessili e le varie categorie so-

ciali, i dirigenti dei partiti, i sindacati e gli amministratori comuni. Questa di Villacidro, come le altre che seguiranno nei prossimi giorni, è una lotta di tutte le categorie, una lotta unitaria e di massa che punta all'attuazione del piano di rinascita della Sardegna».

«Una risposta ferma e decisa di mobilitazione della Snia e venuta dalla giunta del «Comprendorio e dai sindaci dei comuni del Guspinese».

«Non possiamo permettere che